


[Sommario.](#)

RICERCA



CONTATTACI

ATTUALITÀ
di Luciano Scalettari

SOLIDARIETÀ
LA "CITTÀ DEI RAGAZZI NAZARETH" DI MBARE AIUTATA DAL NOSTRO
CALENDARIO

INSIEME PER I BIMBI DEL RUANDA

Voluta da Giovanni Paolo II e oggi sostenuta da Benedetto XVI, la struttura accoglie già molti ragazzi in povertà. Ma la guerra ha aumentato i bisogni, e oggi occorre ampliarla. Anche con l'aiuto dei lettori.

Mbare, Kabgayi (Ruanda)

Sono passati ben 16 anni da quando questo anfiteatro naturale sul declivio della collina era stipato di decine di migliaia di ruandesi. Era il 1990, Giovanni Paolo II era in visita nel piccolo Paese africano. Celebrò la Messa davanti a una minuscola cappella e di fronte a un'enorme folla.

Oggi la cappellina c'è ancora, ha resistito alla guerra e ai terribili 100 giorni del genocidio che si è portato via un milione di ruandesi. E ha resistito anche il progetto di Giovanni Paolo II di fare qualcosa di concreto per i bambini del Ruanda: quel desiderio si è tradotto nel villaggio dei ragazzi di Mbare, nei pressi di Kabgayi, denominata "Nazareth, città di accoglienza Giovanni Paolo II", in suo onore. È sorta qui, proprio sul declivio di questa collina.

Le casupole sono state costruite in modo ordinato, a destra e a sinistra della strada che taglia verticalmente la salita. Vi entrano e vi escono bambini e ragazzi, chi con i quaderni in mano, chi con i panni da stendere, qualcun altro perché sta semplicemente giocando, o sgranocchiando qualcosa. Scene di vita quotidiana di ragazzini che, se non fossero qui, non avrebbero un'altra possibilità. Di studiare, ma anche di mangiare tre volte al giorno, di vestire abiti dignitosi, di condurre un'infanzia serena.

Perciò papa Benedetto XVI ha rinnovato senza esitazione l'impegno del suo predecessore a favore di questi bambini. Perché il Ruanda ne ha estremo bisogno. «Questa realtà è in gran parte sostenuta dalla Santa Sede, attraverso la Segreteria di Stato e il Consiglio pontificio della famiglia», spiega il vescovo di Kabgayi, **monsignor Smaragde Mbonnyinte**. «Un aiuto significativo viene anche da un'associazione campana, "Nolite timere", e da altri contributi privati».

Monsignor Smaragde è da pochi mesi il nuovo vescovo di Kabgayi. Ed è diventato contemporaneamente presidente del Consiglio che amministra la Città dei ragazzi Nazareth. «Questo», aggiunge, «non è un orfanotrofio, è una casa d'accoglienza per far studiare ragazzi in difficoltà. Purtroppo, l'eredità della guerra e del genocidio del 1994 è pesante. Sono tantissimi i bambini e i ragazzi le cui famiglie non hanno le risorse per dare loro un futuro».

Il terribile genocidio del 1994

Giovanni Paolo II aveva fortemente voluto la Città dei ragazzi perché già nel 1990 il Ruanda si presentava poverissimo. Ma all'epoca non poteva immaginare che di là a quattro anni si sarebbe verificato uno degli eventi più drammatici del XX secolo. Il Paese è uscito distrutto dal genocidio: non c'è famiglia che non sia stata toccata dal lutto, oltre alle tante che sono dovute fuggire, profughe, oltre confine, e a quelle che hanno perduto quel poco che avevano.

Il villaggio era stato iniziato già prima del '94, ma col genocidio l'iniziativa era stata sospesa. Finalmente nel 1998 è stato ultimato e inaugurato.

«Accogliamo soprattutto quattro categorie di bambini», spiega Smaragde. «Quelli che hanno perso uno o entrambi i genitori. Quelli che appartengono a famiglie poverissime, che non hanno risorse per sfamarli e farli studiare. Poi, i figli di genitori ammalati di Aids, specie quando la malattia impedisce loro di badare alla famiglia, e i ragazzi di strada che dopo la guerra sono diventati migliaia».

Questi piccoli provengono da tutto il Paese. Sono le parrocchie a segnalare alle rispettive diocesi i casi più difficili. E sono tanti, troppi, rispetto ai posti disponibili. «Qui, nel villaggio, ospitiamo 237 bambini e ragazzi. Altri 117, che vivono nei villaggi della zona, frequentano la nostra scuola e tornano a dormire a casa», spiega **suor Consolata Ntibarikure**, direttrice della Città dei ragazzi. «Una trentina frequenta le superiori, gli altri sono nella primaria, che equivale alla vostra scuola elementare».

Un villaggio con fattoria

Cinque religiose – delle Sorelle della Speranza di Maria, una congregazione nata in Ruanda 50 anni fa – gestiscono la struttura, aiutate da una ventina di *maman*, come le chiamano qui, donne adulte che fanno da assistenti per tutte le necessità. La struttura è grande, per questo manipolo di responsabili: otto blocchi di tre case ciascuno, la scuola elementare, la cucina, il refettorio, il settore per le attività sportive e la sala polivalente. Il tutto attraverso una gestione oculata, tanto che, ad esempio, nei 10 ettari su cui si estende il villaggio c'è anche la fattoria, che produce parte del cibo per i ragazzi e prodotti che vengono venduti per sostenere l'opera.

«Tuttavia, le risorse non sono abbastanza per ampliare la struttura», aggiunge suor Consolata. «Vorremmo fare di più e potremmo farlo costruendo altre 10 case, ma al momento non ci sono i finanziamenti».

Forse sarà possibile, questa almeno è la speranza con cui parte l'iniziativa di *Famiglia Cristiana* legata al calendario della solidarietà. «Sarebbe un contributo importantissimo per l'infanzia ruandese», dice **monsignor Anselmo Guido Pecorari**, Nunzio apostolico in Ruanda. «Potremmo accogliere un altro centinaio di bambini e aprire anche la scuola superiore, di cui ci sarebbe grande bisogno. Questo Paese deve ricostruire un'intera generazione. E la scuola, come sappiamo, è il mattone fondamentale».

Luciano Scalettari

UN ANNO CON BENEDETTO XVI

Il calendario 2007 di *Famiglia Cristiana*, "**Insieme - Un anno con il Papa**", sarà in edicola e nelle parrocchie dal 23 novembre (per quattro settimane), ma si può richiedere anche al nostro Servizio Clienti (telefono 02/48.02.75.75). Costerà 5 euro e per ogni copia venduta, un euro andrà alla **Città dei ragazzi Nazareth di Mbare**, in Ruanda, un progetto di solidarietà voluto da Giovanni Paolo II e sostenuto da Benedetto XVI, per donare ai giovani ruandesi l'opportunità di costruirsi un futuro attraverso l'istruzione.

Il calendario (13 mesi, da dicembre 2006 a dicembre 2007) presenta 14 foto esclusive di Benedetto XVI, realizzate la scorsa estate a Castel Gandolfo da Giancarlo Giuliani: ogni mese una grande fotografia sarà accompagnata da un pensiero del Papa.

[torna all'indice](#)